

Rassegna del 08/06/2018

Mf	8 Google rischia un'altra super-multa Ue Nel mirino c'è Android - Ue, Google rischia la supermulta	<i>Caiazza Stefano</i>	1
Sole 24 Ore	23 In breve - Multa e commissariamento: è tregua tra Casa Bianca e Zte	<i>R.Es.</i>	2
Stampa	20 Intervista a Xavier Niel - "Ho deciso di investire sulle donne per fondare le start-up"	<i>Arese Lucini Benedetta</i>	3
Sole 24 Ore .marketing	33 App, le start-up sfidano i colossi del digitale - Mobile, native advertising e video: ecco come le start-up sfidano i «big»	<i>Colletti Giampaolo</i>	6
Corriere della Sera Milano	4 Un'app per le consegne delle pizze con i droni «Così ho convinto Apple» - «Con la mia app di droni e pizze ho conquistato i guru di Apple»	<i>Ottolina Paolo</i>	8
Giornale	32 Alta definizione - Rivoluzione iPhone (e iPad): usarlo meglio ma usarlo meno	<i>Lombardo Marco</i>	12
Libero Quotidiano Milano	34 La prima notte bianca della tecnologia - A Cremona la notte bianca della tecnologia	<i>Arrigoni Nicola</i>	15
Giornale Controstorie	23 Così la cybertecnologia sarà la star dei Mondiali	<i>Guelpa Luigi</i>	16
Sole 24 Ore	18 Ad Amazon un pezzetto di Premier	<i>Ri.Ba.</i>	18
Tempo	23 Amazon sbarca in Premier League	<i>Sim.Pie.</i>	19
Giornale	32 Alta definizione - Lo shopping senza negozi e il mondo senza cervello	<i>Lombardo Marco</i>	20
Italia Oggi	25 Ora l'elusione viaggia online - L'elusione è nelle piccole cose	<i>Stroppa Valerio</i>	21
Sole 24 Ore	19 I colossi Fintech valutati 77 miliardi \$	<i>Rusconi Gianni</i>	23
Italia Oggi	19 Audiweb 2.0, ecco i primi dati dei siti con la navigazione sull'app di Facebook	<i>...</i>	25
Italia Oggi	2 Il punto - Facebook è stata riscoperta a vendere i dati dei suoi clienti	<i>Luciano Sergio</i>	26
Giornale	25 Telecom si prepara alla guerra delle tariffe per la rete in fibra	<i>Camera Maddalena</i>	27
Sole 24 Ore	18 Allarme di Tim per le tariffe - Tim in allarme sui prezzi di accesso alla rete	<i>Fotina Carmine</i>	29

ESTERA

Figaro	24 SFR Presse vuole arricchire la lettura degli articoli su smartphone	<i>Debouté Alexandre</i>	30
Expansión	13 Bruxelles prepara un'altra multa milionaria contro Google	<i>Fernández Javier G.</i>	31
Financial Times	11 Amazon compra i diritti del calcio inglese, nell'ultima invasione della Tv da parte dei gruppi tecnologici	<i>Ahmed Murad - Fildes Nic</i>	33

FINO A 9,3 MILIARDI**Google rischia
un'altra
super-multa Ue
Nel mirino
c'è Android**

(Caiazzo a pagina 8)

IL FINANCIAL TIMES: IMMINENTE SANZIONE ANTITRUST PER ABUSO DI POSIZIONE DOMINANTE**Ue, Google rischia la supermulta***Il colosso di Mountain View avrebbe sfruttato il sistema operativo Android per indurre i produttori di smartphone ad adottare i suoi motori di ricerca e app store. L'ammenda può arrivare a 9,3 mld di euro*

DI STEFANO CAIAZZO

Si riaccendono i riflettori sullo scontro in materia di libera concorrenza tra Unione Europea e Google. Secondo indiscrezioni raccolte dal *Financial Times* l'Ue si starebbe preparando a sanzionare nel mese prossimo l'azienda di Mountain View per abuso di posizione dominante, che sarebbe stato compiuto attraverso il proprio sistema operativo mobile Android, usato in più dell'80% degli smartphone esistenti al mondo (l'unico serio sfidante rimasto è il sistema iOS dei dispositivi Apple). Si tratterebbe della conclusione dell'ultima (è iniziata nel 2016) e più importante di tre indagini antitrust Ue, il cui commissario alla Concorrenza è la danese Margrethe Vestager. L'entità dell'eventuale sanzione è ancora sconosciuta ma potrebbe teoricamente raggiungere gli 11 miliardi di dollari (9,3 miliardi di euro), ossia il 10% dei ricavi complessivi di Alphabet (la holding cui fa capo Google), ma è probabile che alla fine si attesterà su una cifra molto più bassa. La battaglia tra l'Ue e Google è iniziata otto anni fa con un'indagine sulle attività della società californiana riguardanti il raffronto tra prezzi online e si è conclusa con una multa da 2,4 miliardi di euro, che non aveva indotto però mutamenti significativi nel business dell'azienda fondata nel 1998 da Larry Page e Sergej Brin. Questa volta invece Google potrebbe essere colpita nel cuore della

strategia degli ultimi dieci anni, ossia l'utilizzo del proprio sistema operativo come piattaforma per indurre i produttori di smartphone ad adottare il proprio motore di ricerca (come Chrome) e il proprio app store (Google Play). Il colosso hi-tech guidato da Sundar Pichai ha negato di avere agito scorrettamente, mentre la Commissione Ue non ha commentato le indiscrezioni e sembra che non stia cercando di trovare un accordo con il colosso del web sul caso. Il Congresso Usa, intanto, sta indagando sulla relazione tra Google e la cinese Huawei, che hanno siglato un accordo in base al quale i dispositivi Huawei possono utilizzare il servizio di messaggistica di Android e integrare la tecnologia delle due società. Proprio in questi giorni i legislatori statunitensi hanno sollevato interrogativi sulle partnership di condivisione dei dati tra Facebook, Huawei e altre tre società cinesi di elettronica. (riproduzione riservata)



Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/google



L'ACCORDO SALVA IL COLOSSO CINESE

Multa e commissariamento: è tregua tra Casa Bianca e Zte

3 mld**UN BANDO
MOLTO CARO**

Secondo una stima di Bloomberg, a metà maggio, Zte aveva già subito perdite per 3 miliardi di dollari a causa del bando Usa

Pace fatta tra Casa Bianca (ma non con il Congresso) e Zte, il colosso cinese delle tlc, che rischia la chiusura a causa del divieto a operare con i suoi fornitori americani, imposto in aprile da Washington per avere violato le sanzioni contro Iran e Corea del Nord.

Zte aveva sospeso le attività principali e Pechino aveva tenacemente cercato di convincere il presidente Donald Trump a fare marcia indietro. Un lungo tira e molla, con ripetute inversioni di rotta, che ieri è sfociato in un accordo. Zte dovrà pagare una multa di un miliardo di dollari e versare altri 400 milioni in un fondo di garanzia. La multa si somma ai 2,29 miliardi di dollari di sanzioni penali e amministrative arrivate lo scorso anno. Zte dovrà inoltre cambiare interamente il suo consiglio d'amministrazione e il suo management nei prossimi 30 giorni. E dovrà dotarsi per 10 anni di un team di vigi-

lanza, che riferirà al presidente dell'azienda e al dipartimento del Commercio Usa, dal quale verrà scelto: in pratica un commissariamento.

L'accordo è stato annunciato dal segretario al Commercio, Wilbur Ross, secondo il quale il trattamento riservato a Zte deve fare da monito «ad altri potenziali cattivi soggetti». Il primo gruppo delle tlc cinese Huawei è a sua volta nel mirino dell'amministrazione e le agenzie d'intelligence hanno proibito l'uso dei suoi telefonini ai propri funzionari.

Ross ha anche sottolineato che la vicenda non avrà effetti sui negoziati commerciali tra Usa e Cina. Tradotto: Washington non farà sconti a Pechino. Che però intanto ringrazia e si prepara ad autorizzare l'acquisizione di Nxp Semiconductor da parte della statunitense Qualcomm (per 44 miliardi).

La tregua raggiunta tra Casa Bianca e Zte non soddisfa i falchi del Partito democratico e di quello repubblicano, che sulla Cina si muovono su posizioni ancora più estreme. «Non c'era motivo di concedere una seconda chance a Zte», ha affermato il leader dei Democratici in Senato, Chuck Schumer.

— **R. Es.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





XAVIER NIEL Il finanziatore di aziende innovative al Sei Torino Forum

“Ho deciso di investire sulle donne per fondare le start-up”

XAVIER NIEL
FINANZIATORE
DI IMPRESE INNOVATIVE



In Station F il 40% dei fondatori è di sesso femminile mentre di solito la percentuale è del 5%

"Nell'Ue va creato un ecosistema con le università, una rete forte di imprenditori"

"L'Europa ha il 3% della capitalizzazione del mercato Internet e tech, gli Usa il 60% Dobbiamo lavorarci"

INTERVISTA

BENEDETTA ARESE LUCINI
TORINO

Nella cornice del Sei Torino Forum, organizzato da John Elkann e dalla Fondazione Agnelli, incontriamo Xavier Niel. In una stanza di imprenditori della Silicon Valley potrebbe passare inosservato perché che è assai meno espansivo e autoreferenziale degli altri. Ma il suo impatto sul mercato dell'innovazione è evidente.

Pensa possa fiorire un ecosistema di innovazione in Europa come quello della Silicon Valley?

«Mi sembra che arrivarci sia abbastanza semplice, bisogna creare un ecosistema in cui si sviluppano università

che insegnano a programmare, un network forte di imprenditori e il “seed capital”, il finanziamento iniziale che serve alle start-up per crescere».

Questa visione Xavier l'ha portata avanti fino a in fondo, creando Ecole42, la prima scuola al mondo che insegna a sviluppare a giovani tra i 18 e i 30 anni senza insegnanti né corsi, né orari, solo dei computer con all'interno una serie di problemi da risolvere con una metodologia di apprendimento «peer to peer». Ha inoltre fondato «Station F», il più grande incubatore per start-up al mondo, dentro a una vecchia rimessa dei treni a Parigi, che mette a sistema imprenditori, grandi aziende e fondi di investimento. E infine è fondatore di

Kima Ventures, investitore «seed» che finanzia da 50 a 100 start-up all'anno.

Lei è salito sul palco insieme a Peter Thiel, fondatore di Paypal, investitore della Silicon Valley e promotore di un programma che incentiva i ragazzi a lasciare l'università per andare a creare start-up. Che ne pensa di queste iniziative?

«Prima di tutto, tutti scommettono che sia in Silicon Valley il più importante investitore in start-up, ma invece



sono io. Investo in America, Cina ed Europa dal 1998 in più start-up di chiunque altro. Investo così tanto che mi sono trovato in situazioni in cui in un unico momento ero investitore di Uber, Lyft (il competitor americano) perché avevano comprato con azioni una start-up europea in cui avevo investito, e Didi (l'Uber della Cina). Inoltre con Ecole42 credo di aver dato un'opportunità a ragazzi che, come è stato per me, crescono nelle periferie di Parigi da famiglie molto povere, di riscattarsi imparando a sviluppare per poi diventare imprenditori o assunti velocissimamente da grandi aziende del settore tecnologico. Quando ho aperto Ecole42 a San Francisco, mentre in Francia avevo 30.000 iscritti per poco più di 1000 posti, nessuno era interessato. In America pensano che se una cosa è gratuita non può essere buona, c'è qualcosa di sbagliato nel sistema».

Cosa cerca quando sceglie

di investire in un imprenditore che all'inizio magari ha solo un'idea?

«Cerco una persona speciale che possa trasmettermi la sua ambizione e la sua passione. Non importa l'esperienza, io ho fondato la mia prima azienda a 17 anni. Cerco anche una squadra con estrazioni sociali diverse, con un buon mix di genere e provenienze culturali spesso contrastanti. Abbiamo scelto un ambiente che valorizzi queste diversità anche in Station F, dove il 25% delle start-up ha fondatori che vengono a vivere a Parigi dall'estero - e dove grazie ai nostri programmi ottengono un visto in 24 ore - e dove il 40% dei fondatori è donna. Mentre la media di fondatrici donne di start-up è il 5% di solito».

E per la sue aziende invece che profili preferisce?

«In Station F, il 60 per cento del management sono donne, in Kima Ventures sono il 50 per cento. Cerco di assu-

mere sempre giovani, tu quanti anni hai?».

Ne ho 34 perché?

«Sei quasi troppo vecchia per le mie aziende - dice sorridendo -. Voglio i giovani perché non sono stati ancora incanalati in una strada o in un pensiero che è difficile cambiare».

Lo sa che in Italia i giovani hanno tra i 40 e 50 anni, prima vengono considerati assai poco...

«Lo so, è difficile assumere in Italia. Ma io faccio le cose a modo mio. Ho anche comprato i diritti della canzone "My Way" che esprime esattamente come faccio imprenditoria. Non solo in Italia, in Europa abbiamo ancora tanto da fare. Anche se rappresentiamo il 25% del Pil mondiale esattamente come gli Stati Uniti, abbiamo solo il 3% della capitalizzazione del mercato Internet e tech, l'America ne ha il 60 per cento, quindi continuiamo a lavorare».

ba@ovalmoney.com

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



AFP PHOTO / ERIC PIERMONT

Xavier Niel, in Francia guida Iliad (telefonia, da poco sbarcata anche in Italia) e ha fondato Ecole42

App, le start-up sfidano i colossi del digitale

— a pagina 33

Competizione. Non solo i grandi player hi-tech internazionali. In un mondo liquido anche Davide può battere Golia. Identikit delle start-up che hanno puntato sulle applicazioni, scalando mercati e interessi

Mobile, native advertising e video: ecco come le start-up sfidano i «big»

Giampaolo Colletti

Talvolta Davide può battere Golia. Soprattutto in questo mondo connesso. Così nei consumi digitali sui dispositivi mobili accanto alle app dei colossi hi-tech iniziano a far capolino seppure timidamente anche quelle accese dalle startup italiane.

Ma per diventare rilevanti è essenziale distinguersi. E quindi investire. Per gli analisti dell'Osservatorio Mobile B2C Strategy del Politecnico di Milano anche per questo cresce il mobile advertising, che supera il miliardo di euro di investimenti e rappresenta il 40% del mercato digitale. «C'è però una concentrazione significativa. I grandi player hanno dati, audience e innovazione tecnologica costante», afferma Marta Valsecchi, direttore dell'Osservatorio.

Per le startup un modo per scalare l'interesse è puntare sul video in logica preroll e inserito nel flusso editoriale: si tratta di un native advertising meno intrusivo per l'utente. C'è poi il classico display advertising, con banner tradizionali o full screen.

«La sfida è complessa perché gli store sono inondati da applicazioni. Lo startupper deve preoccuparsi del valore del servizio e del farsi conoscere. Per questo predilige investimenti che partano dai social. Così profila meglio l'utente, anche se alimenta il business dei grandi attori», precisa Valsecchi.

Non solo budget economici. «Le startup possono scalare anche i mercati già presidiati, ma

non possono competere sul piano finanziario. Perciò si deve partire da un cambio di mentalità», racconta Raffaele Gaito, autore di «Growth Hacker» per FrancoAngeli. Così il principale strumento di marketing diventa la sperimentazione continua, misurabile e controllabile. «Il consiglio è procedere ad uno sviluppo user-centric con l'utente al centro dell'esperienza», precisa Gaito. Si passa così dal prodotto alla persona. E c'è poi l'elemento dell'analisi dei dati. «Occorre saperli leggere e non basarsi su scelte emotive. Laddove tutti si concentrano sul download e quindi su metriche di vanità, occorre analizzare la costanza di utilizzo dell'app. La differenza la fanno gli utenti attivi».

Il portafoglio nel cellulare

Scalare il mercato, puntando su meccanismi di viralità legati a incentivi economici per chi utilizza l'applicazione. Anche questa è la chiave del successo di Satispay, startup fintech che consente ai consumatori di effettuare anche piccoli pagamenti grazie ai dispositivi mobili.

Gli utenti attivi nell'utilizzo del servizio sono oltre 320mila con 600mila download, in crescita di 1.000 al giorno. Ci sono poi 36.000 punti vendita fisici che accettano pagamenti con Satispay. La startup ha raccolto finanziamenti per oltre 26 milioni di euro e oggi conta una squadra di 70 persone. «Abbiamo una strategia di marketing multicanale concentrata sulla user-experience e focalizzata sull'aggiungere servi-

zi a valore aggiunto. Studiamo le tendenze mondiali, le personalizziamo per il mercato italiano e cerchiamo di rendere il servizio facile e intuitivo», racconta Andrea Allara, direttore vendite di Satispay.

Il commercialista via app

App da raccontare. Perché la narrazione permette di risultare più credibili, migliorando in reputazione e il business. «L'essenziale è differenziarsi, proponendo gli elementi distintivi, adattandoli al contesto, ai pubblici, alle piattaforme», afferma Jessica Malfatto, autrice di «Strategie di Digital Pr per startup», edito da Dario Flaccovio. Occorre offrire narrazioni aperte e coerenti. Andando oltre la propria nicchia, verso un pubblico più allargato. È quanto ha fatto Fatture in cloud, startup bergamasca nata nel 2013 dalla tesi di laurea di uno studente universitario e acquisita al 51% da TeamSystem. Questa startup fattura 2,3 milioni di euro con un previsionale di 4 milioni per il 2018. E ha lanciato una campagna sui network nazionali Mediaset, Discovery, LA7. «Oggi i nostri utenti attivi e paganti sono 28mila con un profilo molto variegato: si va dall'artigiano all'avvocato, fino alle aziende di servizi», racconta Davide Ratti, fondatore di Fatture in cloud. La chiave per competere è offrire un ottimo servizio via app. «Questo ci ha permesso di scalare il mercato».

📧 @gpcolletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SATISPAY

**Fidelizzare la community**

Uso massivo del cellulare, struttura reticolare di esercenti e crescita esponenziale della community di utilizzatori: sono gli elementi distintivi di Satispay, che in Italia gestisce il 50% dei pagamenti (per 70 milioni di euro) via smartphone nei negozi. Andrea Allara, dir. vendite Satispay: «Crea una base esercenti che ha fatto crescere la nostra base clienti e ora ogni esercente è nostro sponsor»

IGYNO

**Pronti servizi utili**

Un ginecologo via app, nato in Italia e oggi tradotto in otto lingue, dal 2012 scala i ranking dell'AppStore. L'intuizione divenuta startup è di Mirco Bettelini, capo dipartimento innovazione di un big dei trasporti. L'app è iGyno. «Ai quesiti rispondono 112 medici. I download totali sono 4,3 milioni, gli utenti attivi quasi 3 milioni. Per farci conoscere utilizziamo campagne sui social

DELIVEROO

**Offerta personalizzata**

Il food delivery si ripensa su misura e intercetta bisogni specifici. Deliveroo vale 2 miliardi di dollari, è in 12 Paesi con 35mila ristoranti partner e 35mila rider. In Italia è in 16 città con 2.500 ristoranti e 2mila rider. L'app italiana ha superato il milione di download. Giovanni Zezza, direttore marketing per l'Italia: «Il nostro marketing ruota attorno a ciò che i consumatori vogliono: contenuti e intrattenimento»

**Il trend**

Il mobile advertising ha superato il miliardo di euro di fatturato e rappresenta ormai il 40% del mercato digitale

La corsa delle app. Cresce a ritmi elevati l'attività di pagamenti tramite smartphone

Un'app per le consegne
delle pizze con i droni
«Così ho convinto Apple»

di **Paolo Ottolina**

Grazie alla passione per l'informatica Federico Galbiati, 17 anni, liceale di Magenta, è arrivato fino a San Jose, California, dove ha vinto una borsa di studio di Apple. Con il suo progetto ha battuto migliaia di coetanei da tutto il mondo.

a pagina 4

«Con la mia app di droni e pizze ho conquistato i guru di Apple»

Il sistema di consegne premiato negli States

IL PROGRAMMATORE **FEDERICO GALBIATI, 17 ANNI**

La tecnologia

«Il sistema prevede un unico viaggio per diverse spedizioni con itinerari intelligenti»

Il raduno

● Federico Galbiati, 17enne di Magenta, ha vinto una borsa di studio della Apple sconfiggendo migliaia di informatici

● Il raduno annuale si chiama Wwdc e per comprare i biglietti c'è chi pagava fino a 1.350 euro. In palio una settimana nella Silicon Valley



L'idea
Grazie alla borsa di studio vinta potrò sviluppare il progetto. Ma oggi le batterie durano troppo poco



Il futuro
Dopo il liceo farò l'università. Già lavoro su software di sicurezza in grado di prevenire potenziali minacce

DAL NOSTRO INVIATO

SAN JOSE (STATI UNITI) Non chiamatelo il nuovo Steve Jobs o il prossimo Mark Zuckerberg. Però Federico Galbiati, 17 anni, qualcosina più dei suoi coetanei ce l'ha senz'altro. La passione per l'informatica e per i linguaggi di programmazione lo hanno portato a San Jose, California, vincitore di una *scholarship* — una borsa di studio — assegnata da Apple. Con il suo progetto ha battuto migliaia di coetanei che si erano candidati da tutto il mondo, guadagnandosi una settimana nella Silicon Valley. Incontri esclusivi con ingegneri della Mela e la partecipazione alla Wwdc, la Worldwide developers conference. Un *meeting* annuale che raduna i migliori pro-

grammatori del mondo Apple, tanto richiesto che fino a pochi anni fa i costosi biglietti da 1.600 dollari (1.350 euro, ndr) andavano via in pochi secondi (oggi sono assegnati con una lotteria, vista la richiesta esorbitante).

Dei 44 italiani arrivati a San Jose — molti dei quali iscritti all'Accademia per sviluppatori che Apple ha aperto a Napoli — Federico era il più giovane. «Come ho fatto a vincere la borsa di studio? — si chiede con una sicurezza da veterano —. Andava creato un progetto per l'app Apple Swift Playground. Visto che sono interessato sia alla robotica sia all'intelligenza artificiale, ho pensato a un progetto per consegnare le pizze con i droni. So che qualche azienda americana sta già facendo dei

test, ma nella mia *app* ho ipotizzato un sistema per fare un unico viaggio con consegne a differenti clienti, creando un percorso intelligente. Oggi non si può fare per motivi di batteria dei droni, ma domani si potrà. Ho utilizzato algoritmi già esistenti più altri che ho scritto io. E ho realizzato anche la grafica, perché mi piace, anche se poi ho scoperto che non era richiesto dalle regole del concorso». Quanto



ci ha messo Federico a fare tutto questo? Non settimane, ma soltanto tre giorni. «Sarebbero stati quattro, ma un giorno avevo una verifica a scuola e non ho potuto lavorarci». Con una coda di straordinari il giorno di Pasqua: «Era l'ultimo giorno utile per inviare il tutto quando il mattino, alle 8, mi sono accorto di un piccolissimo "baco". Sono riuscito a sistemarlo». Studente al liceo scientifico Bramante di Magenta, dove ha concluso il terzo anno (ovviamente con ottimi voti: «Ho una media superiore all'8»), racconta che a scuola hanno dei corsi di programmazione ma che lui ha iniziato da solo a 11 anni. «Ho scoperto il fascino del "coding" (la programmazione, ndr) quando ero un ragazzino di 11 anni interessato alla scienza, alla matematica e alla tecnologia. Ho iniziato studiando Python, che mi è stato estremamente

utile per scrivere semplici programmi, per poi passare a C e infine a Swift, con il quale ho potuto creare complesse applicazioni sia per iOS che per Mac. Da qualche anno — aggiunge — studio algoritmi e tecnologie legate all'intelligenza artificiale all'IoT (l'Internet of things, l'Internet degli oggetti), che implemento per potenziare le funzionalità delle mie app. Attualmente sto lavorando a un software di sicurezza che fa uso di numerosi algoritmi per identificare e prevenire possibili minacce, acquisendo dati da sistemi di videosorveglianza o via Bluetooth. Sto anche sviluppando un gioco musicale per iOS. Prevedo di pubblicare presto queste applicazioni».

Federico nel suo viaggio ha incontrato molti ragazzi come lui, da tutto il mondo: «Non so se le cose che faccio sono sufficienti a rendermi unico. Qui a San Jose ho incontrato

tanti altri borsisti, non solo italiani, e svilupperemo un'applicazione insieme».

Il giovane programmatore ha le idee chiare sul futuro. Tanto sul suo («Cosa farò dopo il liceo? Mi iscriverò a una facoltà di Informatica»), quanto su quello di tutti noi: «Confido che l'intelligenza artificiale possa rendere automatiche lavorazioni rischiose nelle fabbriche e diminuire il numero di incidenti stradali con la guida autonoma. Penso che il limite della tecnologia di domani stia solo nella nostra immaginazione».

In attesa del domani, Federico a breve tornerà in California, stavolta per due mesi. È stato ammesso al Summer College per liceali nella prestigiosa Stanford University. A un quarto d'ora di distanza dal garage dove Steve Jobs fondò Apple. Qualcuno lo prenderebbe per un segno.

Paolo Ottolina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programmatore Liceale di Magenta ottiene borsa di studio



Informatico Il 17enne Federico Galbiati, studente del liceo scientifico Bramante di Magenta, a San Jose (Usa) per il Wwdc di Apple



Da Magenta

Federico Galbiati, 17 anni, studente del liceo scientifico Bramante di Magenta (Milano) a San Jose in California

ALTA DEFINIZIONE

CHE APPLE SARÀ

Rivoluzione

iPhone (e iPad):

usarlo meglio

ma usarlo meno

I servizi prima di tutto: Cupertino apre la nuova frontiera della tecnologia. Per l'utilizzo consapevole e più moderato dei nostri device

Marco Lombardo

■ Epperò non sono stati presentati nuovi prodotti. Puntuale, ecco il mugugno dell'era moderna, che viaggia su internet nei dibattiti del mondo digitale. E quando poi si tratta di un keynote di Apple, il dibattito diventa una valanga di parole.

La verità però è che la presentazione iniziale della WWDC 18 - ovvero la conferenza annuale degli sviluppatori che si tiene a San José - proprio di ciò non doveva parlare: di prodotto. Perché quello di Apple - e non solo di Apple - è un mondo fatto ormai soprattutto di applicazioni, e dunque di software. E dunque appunto di sviluppatori. Certo, poi, di solito capita che anche a giugno a Tim Cook scappi un nuovo device, ma quello che è successo lunedì segna il confine tra quello che è stata la tecnolo-

gia e quella che sarà. «Riguarda solo il software» ha detto all'inizio il Ceo, ed in effetti così è stato: perché l'hitech, ormai, è come i nostri fantastici device diventeranno sempre più quotidiani.

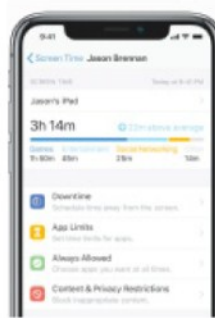
I numeri di Apple al riguardo sono mostruosi: Cupertino ha raggiunto i 20 milioni di sviluppatori nel mondo per 77 Paesi di provenienza in 10 anni di vita dell'App Sto-



re, che ormai conta più di 500 milioni di visitatori alla settimana. E in questi dieci anni sono stati distribuiti agli inventori di applicazioni più di 100 miliardi di dollari di guadagno. Cento miliardi. Di dollari. Arriveranno insomma (a settembre) i nuovi iPhone, nuovi tablet e computer sono alle viste. Anche in Italia avremo l'HomePod, l'assistente virtuale-riproduttore sonoro che altre case hanno già lanciato qui da noi. Ma quello che c'è dentro in tutto questo sta ormai diventando più importante dell'involo: l'essenziale è che lo strumento sia all'altezza di quello che possiamo fare con lui. E che lui può fare per noi. Per questo Apple ha parlato solo di software, presentando anche alcune funzioni che possono sembrare superflue o financo inutilmente ludice. Eppure poi, come sempre, ci ritroveremo ad utilizzarle facendo il gioco degli scarti, ovvero scegliendo ciò che più ci sarà indispensabile tra tutto quello che sarà a disposizione. E l'ulteriore rivoluzione è aver pensato che con il nostro iPhone, che con il nostro iPad, viviamo ormai in simbiosi. E dunque abbiamo perso la cognizione del tempo.

Il nuovo sistema operativo di Apple, l'iOS12 che potremo scaricare in autunno, aggiungerà alcune funzioni per limitare il tempo di utilizzo di smartphone e tablet, praticamente un memo per noi e per i nostri figli. Per esempio: a chi non è mai capitato di svegliarsi la notte e di ritrovarsi a dare una sbirciata allo schermo pieno di notifiche? Ecco: quando si dorme, si dorme; e il «non disturbare» sarà pieno e senza possibilità di tentazioni. Sembra un controsenso? Non proprio. Siamo così immersi nella tecnologia che persino chi la inventa si rende conto che abbiamo superato il limite. Abbiamo avuto strumenti sempre più belli, ma il tempo del «prodotto prima di tutto» ormai si è esaurito. C'è quello che fa per noi, ci sono i servizi a nostra disposizione che devono migliorare la nostra vita. Imparare ad usare uno smartphone senza che diventi una dipendenza, è il prossimo passo del progresso. Una rivoluzione? Già.

Non disturbare
Basta notifiche sullo schermo durante la notte
Report e limiti per controllare anche i figli



Le nuove funzioni per gestire il tempo di utilizzo di iPhone e iPad includono Activity Reports, App Limits e nuovi controlli. «Non disturbare» aiuta gli utenti a non distrarsi in momenti particolari, per esempio mentre si è in classe, in una riunione o a cena. La modalità «Do Not Disturb during Bedtime» riduce la luminosità del display di notte e nasconde tutte le notifiche sulla schermata di blocco finché l'utente non chiede di visualizzarle al mattino. È possibile gestire le notifiche all'istante, disattivandole del tutto o inviando in Centro Notifiche. Inoltre Siri può offrire suggerimenti intelligenti per le impostazioni. «Screen Time» invece fornisce informazioni utili sul tempo trascorso nelle app e sul web, con Report Attività giornalieri e settimanali. App Limits imposta il tempo massimo da dedicare a un'app e offre ai genitori anche la possibilità di programmare un intervallo di tempo durante il quale i bambini non potranno usare il dispositivo.

iOS 12
Maggiore realtà aumentata,
Siri diventa un consigliere
Videochiamate a gruppi di 32



iOS 12 innanzitutto sarà disponibile anche per gli iPhone 5: un calcio alla polemica sull'obsolescenza programmata degli iPhone. Punta molto sulla realtà aumentata: con ARKit 2 gli sviluppatori possono creare app innovative e l'AR arriva su Messaggi, Safari, Mail, File e News. Ci sono nuove Animoji e Memoji, FaceTime prevede la videochiamata di gruppo fino a 32 persone contemporaneamente. Altra novità sono le scorciatoie di Siri: con «Shortcuts» si può fare di tutto in modo più veloce e su qualsiasi app. Il nostro «maggior domo» è in grado di suggerire un'azione al momento giusto facendo un «giro» tra le nostre applicazioni. La nuova sezione «Per te» di Foto fa comparire in un unico posto i momenti preferiti; in Safari aumenta la privacy: il sistema antitracking intelligente migliora l'impedisce per esempio che i pulsanti «Like» e «Condividi» e i widget per commentare sui social network tengano traccia delle attività degli utenti senza il loro permesso.

watchOS 5
La salute innanzitutto,
yoga compreso
Con un «tap» si trasforma in walkie-talkie



Apple Watch vuol dire salute: la versione watchOS 5 introduce sfide di Attività della durata di sette giorni e il rilevamento automatico dell'allenamento, con Yoga e Hiking che si uniscono a 12 altri tipi di specialità per monitorare le calorie attive bruciate e i minuti di esercizio guadagnati. Nuove anche le sfide: per gli appassionati di corsa, con misurazione della cadenza (passi al minuto) per le corse e le camminate outdoor e indoor, e un allarme nelle corse outdoor che avvisa gli utenti quando il ritmo è inferiore o superiore al valore che hanno scelto come target. Apple Watch diventa un Walkie-Talkie per mettersi in contatto al volo con amici e familiari. Sarà inoltre possibile ascoltare i podcast preferiti usando Siri, che diventa un assistente personale ancora migliore: offrirà più scorciatoie predittive e proattive basate su abitudini, luoghi e informazioni. Migliorate le notifiche di app di altri sviluppatori, introdotti nuovi colori di cinturini.

MacOS MOJAVE
Ecco Dark Mode,
il lato oscuro dello schermo
Tra app e web la privacy è (più) garantita

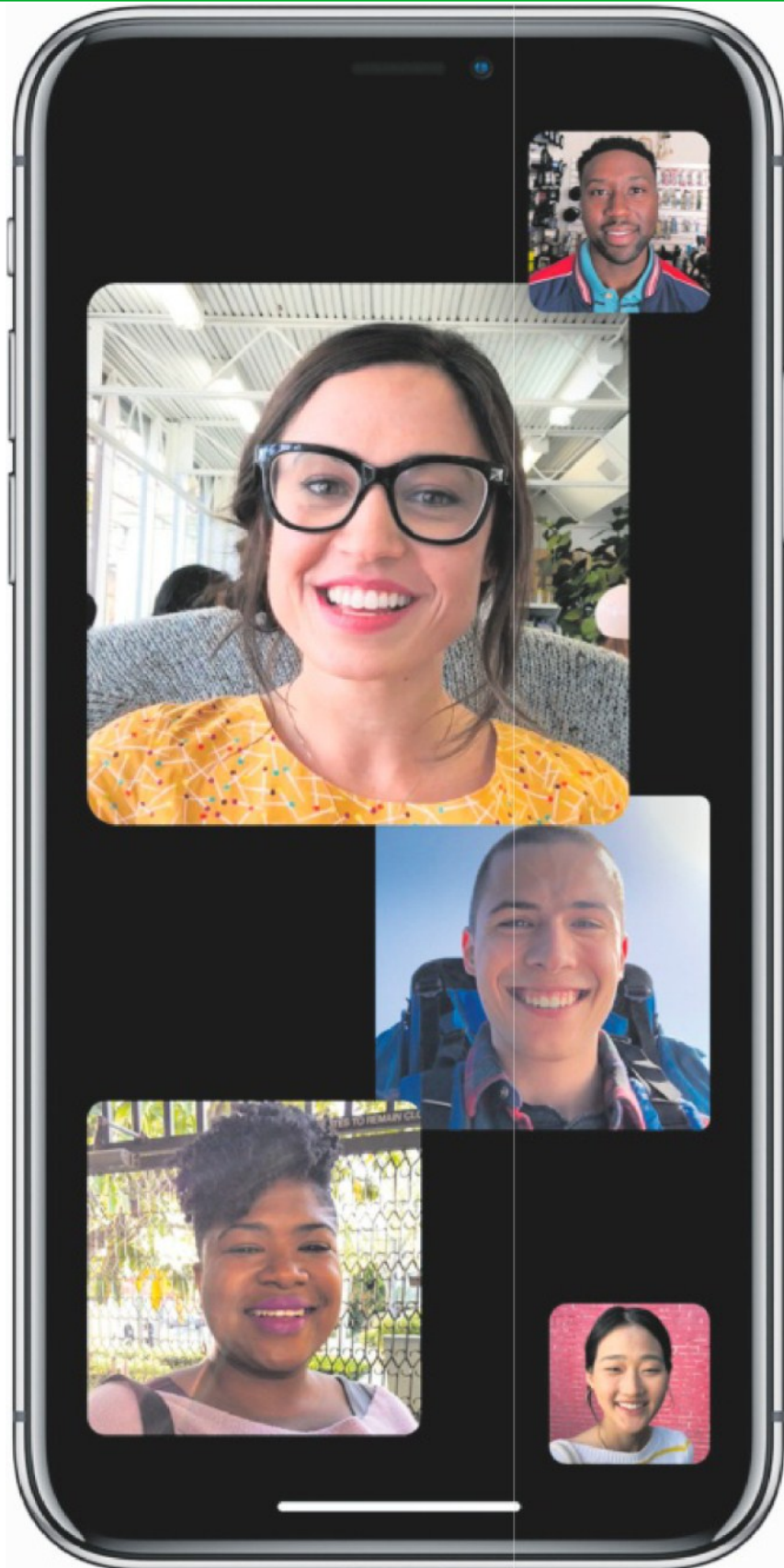


Il nuovo sistema operativo si chiama Mojave e aggiunge la modalità Dark molto attesa dagli amanti del Mac: le app integrate includono tutte design pensati per il Dark Mode. La funzione Stacks può organizzare i desktop più disordinati impilando automaticamente i file in gruppi ben ordinati, anche il Finder è stato aggiornato con una Gallery View che consente agli utenti di scorrere visivamente i file. Le applicazioni più utili (News, Borsa, Memo vocali e Casa) sono ora disponibili Mac ed anche qui ci sono le chiamate FaceTime di gruppo. Cambia il design dell'App Store. Nel campo della sicurezza e privacy c'è l'Intelligent Tracking Prevention, così come Safari condivide informazioni di sistema semplificate quando gli utenti navigano sul web per impedire che vengano tracciati. Le applicazioni devono ottenere un'autorizzazione prima di accedere alla videocamera, al microfono o alla cronologia delle mail e al database dei messaggi.

tvOS 12
Dolby Atmos per un'audio da cinema
Dallo spazio i salvaschermo della Nasa



Apple TV 4K ora supporta l'audio Dolby Atmos, più aggiunge intuitive funzioni per accedere facilmente a programmi e film. Con tvOS 12, sarà l'unico streaming player certificato sia Dolby Vision sia Dolby Atmos e quindi in grado di offrire la qualità cinematografica. Vari fornitori di contenuti video di tutto il mondo si stanno aggiungendo come piattaforma per offrire i propri servizi a pagamento ai clienti in 4K: in Europa ci sono già Canal+ (Francia) e Salt (Svizzera). Il tutto con un'unica login. Spettacolari i salvaschermo in collaborazione con l'International Space Station National Lab e il centro per il progresso della scienza nello spazio degli Stati Uniti, sono state annunciate nuove panoramiche aeree scattate dagli astronauti della Nasa. I salvaschermo saranno anche più interattivi, permettendo agli utenti di vedere le informazioni del luogo visualizzato e sfogliare decine di scatti effettuati dall'alto.



WWD 18

Tra le novità alla conferenza annuale degli sviluppatori Apple ha lanciato il FaceTime di gruppo fino a 32 persone

CREMONA

La prima notte bianca della tecnologia

servizio a pagina 34

DOMANI SERA

A Cremona la notte bianca della tecnologia

La città dei violini si rifà il lifting e coniuga passato e futuro, sommandoli in un luminoso viaggio notturno, l'unico in Italia che si terrà domani dalle 18 a Stradivari.

L'appuntamento è con la «Tec-Night», l'unica "notte bianca" italiana dedicata alla tecnologia. Tra immersioni nella realtà virtuale, performance di light painting, robot-musicisti e videoinstallazioni cibernetiche, sono oltre 20 gli eventi gratuiti in programma. La manifestazione - promossa da Crit-Polo per l'Innovazione Digitale, LGH, A2A Smart City e Linea Green e organizzata da SGP Events - coincide con l'avvio del nuovo polo «Smart&Green», hub di ricerca che vede Cremona in prima linea sul fronte delle tecnologie smart e dell'ecosostenibilità. E allora l'antica Cremona romana diverrà reale nella ricostruzione della domus del Ninfeo.

Con le creazioni visionarie del laboratorio Uqido e, tramite gli Oculus, il pubblico verrà catapultato nella Cremona di epoca romana per muoversi all'interno della Domus, grazie alle ricostruzioni realizzate da Pro Cremona. Non poteva mancare la musica nella città dei violini. L'omaggio a Mina risuonerà attraverso le pulsazioni di un "coro di luce" costituito da 36 colonne luminose. Poi toccherà al live di una band di musicisti-Lego che ese-

guirà brani ispirati a Kraftwerk, Depeche Mode e Daft Punk. L'appuntamento con la musica conta sarà con la sinfonica olografica del maestro Federico Longo e la performance del pianista-robot TeoTronico che interpreterà brani classici. E nel cuore della notte la Silent Disco: 1.000 le cuffie wi-fi distribuite per far ballare il pubblico su brani selezionati da tre dj. E nella «Tech Night» con «The Green Show» chiunque potrà diventare la star di un'avventura cinematografica filmata in presa diretta. In più le pennellate di luce di Sarah Bowyer, proiettate sulle mura dei palazzi storici calamiteranno gli sguardi dei visitatori. Insomma chi considera Cremona città bella e addormentata, sabato potrà ricredersi partecipando all'unica notte italiana della tecnologia che mostra come la ricerca informatica possa dare spettacolo ed essere un motore di sviluppo economico e culturale per la città di Monteverdi, Stradivari, Mina e Carlo Cottarelli.

NICOLA ARRIGONI



RUSSIA

IL FUTURO ENTRA NEI GRANDI EVENTI

Così la cybertecnologia sarà la star dei Mondiali

Droni e strumenti digitali. Telecamere a 4K e sistemi «True View». La fantascienza è realtà

Luigi Guelpa

C'è un'immagine dello scorso gennaio che definisce in maniera incontestabile la nuova era televisiva che sta vivendo il pallone. Si vede Cristiano Ronaldo che dallo smartphone del medico sociale merengues osserva e fotografa la dimensione della ferita al volto in mezzo al campo durante Real Madrid-Deportivo La Coruna. Un gesto che ha messo in un angolo la partita in corso, vinta poi 7 a 1 dai blancos, per mostrare quello che l'industria televisiva soprattutto desidera dal calcio: supereroi umani che compiono gesti della quotidianità in uno scenario fruibile da milioni di persone, in tempo reale.

L'esempio è calzante per presentare le novità tecnologiche che saranno introdotte in occasione dell'imminente Coppa del Mondo in Russia. Tanto per cominciare il torneo iridato sarà il primo evento sportivo filmato in 4K, con una definizione d'immagine quattro volte superiore all'HD. Il 4K non assicura una moltiplicazione di pixel, ma mette a disposizione maggiori dettagli nelle immagini e un senso di profondità e realismo, cambiando in modo radicale l'esperienza del telespettatore. Gli italiani, nonostante la latitanza forzata della nazionale azzurra, sono pronti all'evento che verrà trasmesso integralmente in chiaro su Mediaset e si sono attrezzati per tuffarsi nel futuro. La vendita dei televisori 4K è cresciuta nel 2017 del 320%. I prezzi abbordabili (si parte da 300 euro) e la vasta gamma di modelli hanno incrementato l'accessibilità. Al resto ci stanno pensando la Fifa e il comitato organizzatore russo, predisponendo l'utilizzo di 37 telecamere per ciascuna partita in programma. Un vero e proprio fuoco incrociato di immagini che

trasformeranno ogni singolo istante della partita in una sorta di fotografia in movimento. Vedremo il calcio a 360° gradi nel vero senso della parola attraverso un'abbondante iniezione di tecnologia «True View». Il software consentirà al telespettatore di sentirsi in campo, osservando i momenti del match con gli occhi di Leo Messi che sta per battere un calcio di punizione, o con quelli di Neuer mentre cerca di sventare una minaccia avversaria. Qualcosa del genere, ma in scala ridotta, era già stata sperimentata nel corso dei giochi olimpici invernali di Pyeongchang (in Corea del Sud), dove il sistema «True View» mostrò quelle che sarebbero state le proprie velleità. In quell'occasione vennero utilizzate in ciascun impianto 12 telecamere 4K, un terzo di quelle posizionate nelle undici città della Russia.

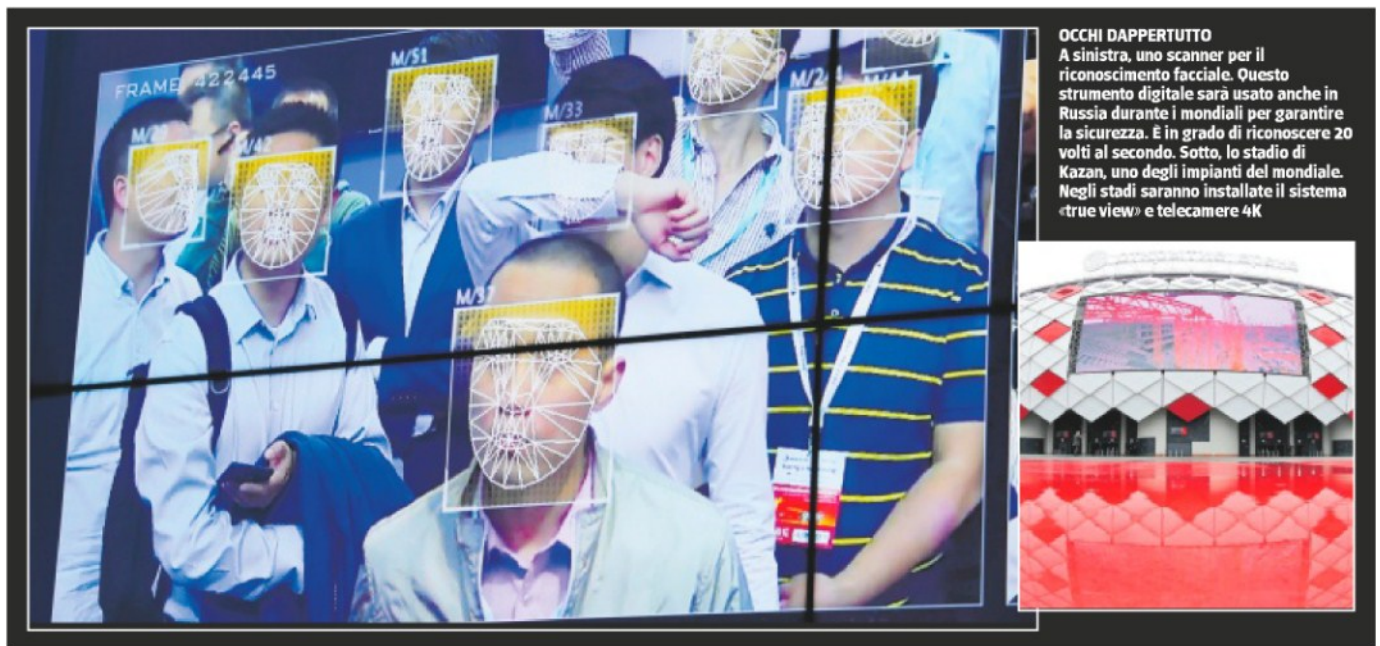
Prendiamo uno stadio a caso, l'Arena di Kazan, teatro il 16 giugno di Francia-Australia. L'impianto dispone di uno schermo di 3.700 mq di led: 35 telecamere filmeranno la gara in 4K, altre 37 si occuperanno di catturare le immagini in 3D. Se a queste aggiungiamo le 8 di Mediaset significa che la sfida verrà vivisezionata da 80 telecamere. Nello stadio Luzhniki di Mosca, tirato a lucido dopo aver ospitato le Olimpiadi del 1980, entreranno persino in azione i droni, per regalare ulteriori dettagli di ciascuna partita. Senza dimenticare che il «grande fratello iridato» consentirà al telespettatore di sbirciare persino negli spogliatoi. In campo vanno 32 squadre, ma in ciascuna delle 64 partite in programma ci saremo anche noi. Realtà e virtualità si confonderanno, regalando una Coppa del Mondo che quasi potremmo giocare alla playstation con i protagonisti in carne e ossa. Non mancherà persino il punto di vista

del pallone: il Telstar 18 rappresenta infatti una delle grandi novità tecnologiche in virtù di un microchip sistemato all'interno della sfera di cuoio. E logicamente farà il suo esordio anche la Var, supportata però da un software che trasformerà le linee del campo in virtuali e tridimensionali, che a differenza di quelle attuali non avranno bisogno del contatto del piede sul terreno. Le linee 3D, generate al computer e poi proiettate sulle immagini televisive, potranno salire anche in verticale, ma soprattutto il software terrà conto di tutte le variabili sopracitate per calcolare la reale posizione della linea del fuorigioco. Spariranno quindi le interpretazioni arbitrali che hanno arroventato l'ultimo campionato italiano: le linee 3D ad esempio cancelleranno per sempre gol fantasma come quello di Lampard ai mondiali sudafricani, o il più celebre di Hurst nella finale del 1966.

La tecnologia naturalmente sarà anche e soprattutto al servizio della sicurezza, su questo il presidente russo Putin si è speso in prima persona, soprattutto dopo il devastante attentato terroristico del 3 aprile 2017 alla metropolitana di San Pietroburgo (14 morti). Oltre al classico dispiego di polizia, militari e di reparti speciali anti-terrorismo, entreranno in azione strumenti digitali, sensori per il riconoscimento facciale, droni che voleranno attorno agli impianti e nelle principali vie di comunicazione



ne (compresi aeroporti, metro e stazioni ferroviaria). I sensori sono in grado di riconoscere fino a 20 volti al secondo, utilizzando le foto del database di ricerca federale. Se il sistema rileva una persona ricercata, le informazioni giungono al personale di polizia di turno su uno speciale complesso mobile. Per la prima volta verrà perfino utilizzato uno speciale software, montato sulle telecamere, che analizzerà movimenti e atteggiamenti di ogni singolo spettatore. Un programma che saprà riconoscere senza il minimo errore i comportamenti pericolosi, sia tra possibili facinorosi, oppure, peggio ancora, tra terroristi e lupi solitari jihadisti.



OCCHI DAPPERTUTTO

A sinistra, uno scanner per il riconoscimento facciale. Questo strumento digitale sarà usato anche in Russia durante i mondiali per garantire la sicurezza. È in grado di riconoscere 20 volti al secondo. Sotto, lo stadio di Kazan, uno degli impianti del mondiale. Negli stadi saranno installate il sistema «true view» e telecamere 4K

Ad Amazon un pezzetto di Premier

Due turni di dicembre del campionato inglese si vedranno gratis su Prime

Amazon si è aggiudicata per la prima volta un pezzetto dei diritti televisivi per la Premier League. Offrirà agli abbonati del suo servizio Prime in Gran Bretagna l'accesso gratuito a venti partite per due turni del campionato inglese, senza costi aggiuntivi.

Il colosso dell'e-commerce ha comprato uno dei due pacchetti di diritti ancora non assegnati per tre anni, a partire dal campionato 2019-20. L'ultimo pacchetto disponibile è stato opzionato da BT Sport, pay tv del

gruppo BT, che aggiunge al suo pacchetto altri 20 match, per 90 milioni di sterline su tre anni.

Le partite che si vedranno sulla piattaforma di Amazon sono legate a due precise giornate del campionato: il turno infrasettimanale del primo dicembre, e il turno del bank holiday, la festività di dicembre di cui in passato godevano solo i lavoratori delle banche del Regno Unito, successivamente estesa anche agli settori produttivi.

«La Premier League è il campionato di calcio più seguito al mondo», ha scritto in una nota Jay Marine, vice president di Prime Video in Europa. «In questi due turni di campionato di dicembre gli abbonati di Prime Video

potranno seguire tutte le venti partite della Premier League». Non sono stati forniti dettagli sul valore economico dell'accordo. In Gran Bretagna Amazon Prime, che comprende la consegna gratuita delle merci, oltre a un catalogo di musica e video in streaming illimitato, costa 79 sterline all'anno (106 euro).

Sky e BT a febbraio si sono aggiudicate la fetta più grande dei diritti televisivi per la Premier per i tre anni: Sky ha pagato 3,58 miliardi di sterline per i diritti su 120 partite. Mentre BT pagherà 975 milioni di pound, compreso l'ultimo pacchetto, per i diritti tv su 52 partite.

— **Ri.Ba.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritti tv di serie A Mediapro prepara il rilancio, in Italia si litiga a Londra incassano

Amazon sbarca in Premier League

■ Assalto al calcio. Amazon sbarca in Premier League. Nei prossimi tre anni il colosso statunitense di vendita al dettaglio e di tecnologia online trasmetterà online 20 partite a stagione del campionato di calcio inglese. Amazon si è aggiudicato i diritti su uno dei pacchetti di trasmissione rimanenti pagando 90 milioni di sterline (102 milioni di euro). Cinque pacchetti dei diritti tv della Premier League, dominata dal City di Guardiola l'ultima stagione, erano già stati assegnati lo scorso febbraio, quattro a Sky Sports e uno a Bt Sport. Amazon trasmetterà in streaming le dieci partite che si giocheranno durante il «bank holiday», e le altre dieci che saranno giocate nei turni infrasettimanali. In totale, Sky Sports farà vedere 128 partite, BT Sport ne manderà in onda 52, mentre 20 andranno on line con Amazon. Intanto continuano le trattative per i diritti tv della serie A, con gli incontri tra i manager di Sky, Mediaset e Perform con i rappresentanti della Lega di A, assistiti da Infront Italy. Gli spagnoli di Mediapro potrebbero rientrare in partita offrendo 6.6 miliardi per i prossimi sei anni. Ma il bando attuale riguarda le prossime stagioni (2018-2021): in ogni caso la vicenda è tutt'altro che chiusa. **Sim.Pie.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ALTA DEFINIZIONE

UNA RICERCA ERICSSON

LO SHOPPING SENZA NEGOZI E IL MONDO SENZA CERVELLO

a cura di **Marco Lombardo** (<http://blog.ilgiornale.it/lombardo/>)

Mentre i politici stanno a litigare, il mondo cambia senza di loro. Viene da pensare questo, ormai ogni giorno, pensando a quanto la tecnologia sia ancora considerata spesso un argomento di serie B nei discorsi programmatici. Per esempio: parliamo (ancora) di intelligenza artificiale. L'avete per caso sentita nominare nei Palazzi? Eppure una recente ricerca Ericsson - in questo caso in materia di shopping - spiega cosa cambierà grazie all'AI, e in tempi brevissimi. Per esempio: la comodità di poter acquistare ovunque dal proprio smartphone metterà definitivamente in crisi i negozi fisici, che per più della metà degli utenti che già usano realtà virtuale e aumentata spariranno del tutto. E poi: l'automatizzazione degli acquisti da casa consentirà un rifornimento quotidiano automatico dei principali beni di uso comune. Faranno insomma tutto gli assistenti digitali e gli umani si faranno servire. Tutto bello, ma ovviamente servirebbe usare un po' di cervello per cominciare a organizzare il futuro. Quella umano s'intende, sperando ce ne sia ancora in giro...



Ora l'elusione viaggia online

Dai pagamenti non dichiarati e incassati su PayPal a quelli in criptovaluta, dai coupon riscattati senza scontrino alla sharing economy: l'allarme della Corte conti

Stroppa a pag. 25

E-COMMERCE/ La relazione della Corte dei conti sul sistema delle verifiche fiscali

L'elusione è nelle piccole cose PayPal, bitcoin, coupon: controlli sempre più obsoleti

DI VALERIO STROPPA

Dai pagamenti non dichiarati e incassati sui conti PayPal a quelli in criptovaluta, dai coupon riscattati senza emettere scontrino fiscale alla sharing economy. Le fattispecie elusive che l'amministrazione finanziaria si trova a dover contrastare si moltiplicano, rendendo le normative e gli strumenti di indagine tradizionali sempre più obsoleti. Protagoniste dell'evasione nel settore dell'economia digitale non solo le grandi multinazionali del web, le cosiddette «over the top», alle quali comunque fa capo la maggior parte del gettito mancante. A sfuggire alle tasse attraverso il web sono anche operatori economici che vendono beni o servizi attraverso la rete, ossia il luogo che (mancando il contante) dovrebbe garantire la più piena tracciabilità delle transazioni, realizzando invece le operazioni praticamente «in nero». È quanto evidenzia la Corte dei conti nella relazione «L'e-commerce e il sistema fiscale», predisposta dalla sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello stato.

I giudici contabili rilevano per esempio «che il commercio elettronico si caratterizza per l'ampio ricorso a strumenti di pagamento alternativi», quali PayPal o altri circuiti di pagamenti internazionali sviluppati grazie all'e-commerce. Chiunque, privato o azienda, vende beni o servizi in rete, magari in grande quantità, può farsi accreditare i corrispettivi su tali rapporti, senza che il fisco

italiano ne abbia contezza. «Trattandosi di una banca estera (americana con sede, per l'Europa, in Lussemburgo), in capo a PayPal non sussistono gli obblighi posti a carico degli operatori finanziari residenti», osserva la Corte, «in merito alla comunicazione delle informazioni sui saldi e sulle movimentazioni dei rapporti attivi». Ne consegue una «maggiore difficoltà» per l'Agenzia delle entrate nell'individuare le situazioni a maggior rischio di evasione, «laddove le somme depositate sui conti PayPal non siano successivamente riversate su un conto corrente italiano». Resta ferma la possibilità per i verificatori di attivare i canali di cooperazione internazionale, ma i tempi si dilatano e la complessità dell'indagine aumenta.

Ancora più difficili da intercettare sono le operazioni regolate tramite criptovalute, in particolare bitcoin, «sempre più accettati volontariamente come mezzo di pagamento a fronte della fornitura di beni e servizi». L'utilizzo delle monete virtuali, precisa la relazione, «pone molteplici problematiche, non solo di natura fiscale: anonimato dei titolari dei portafogli, impossibilità di risalire ai soggetti che operano l'intermediazione, impossibilità di associare le transazioni a utenti rintracciabili».

Un ulteriore percorso di indagine segnalato alla Corte conti dalle Entrate riguarda poi i siti di social shopping, attraverso i quali commercianti, artigiani, ristoratori e altri operatori economici mettono in vendita per un limitato perio-

do di tempo prodotti e servizi a prezzo ridotto, che possono essere acquistati dagli utenti iscritti al sito (la relazione cita Groupon, Groupalia e Letsbonus). In questi casi la cessione dei voucher effettuata dall'intermediario all'utente è fuori campo Iva, in quanto equiparata a movimentazione di denaro. È quindi il partner commerciale (ossia colui che effettua la cessione o presta il servizio) a dover certificare fiscalmente l'operazione emettendo regolare scontrino o fattura con Iva, a prescindere dalle modalità di pagamento. Ma poiché il prezzo è stato pagato in anticipo attraverso il sito, «l'assenza di un incasso in contanti o di una transazione elettronica può costituire il presupposto del rischio che il partner che riceve il coupon non emetta il dovuto documento fiscale», chiosa la magistratura contabile, «con conseguente sottrazione di base imponibile ai fini Iva e occultamento di ricavi o compensi ai fini delle imposte dirette».

A tale proposito, lo svolgimento di una verifica nei confronti di una delle principali società di social shopping per gli anni 2010 e 2011 ha consentito all'Agenzia delle entrate di realizzare un'apposita procedura informatica per individuare i partner commerciali da



sottoporre prioritariamente a controllo. Uno specifico indice di rischio riguarda il rapporto tra l'importo totale dei coupon riscattati e il fatturato dichiarato dai partner. In generale «quanto più questo indice è elevato tanto più il soggetto è a rischio di evasione/elusione», conclude la Corte.

—© Riproduzione riservata—■

Nel mirino della Corte

- 1 - Utilizzo di conti PayPal per evadere (in quanto banca lussemburghese non deve comunicare saldi e movimentazioni a fisco italiano)
- 2 - Utilizzo delle criptovalute a scopo di evasione, data l'impossibilità per le autorità fiscali di risalire ai soggetti che partecipano alle transazioni
- 3 - Rischio evasione Iva e imposte dirette per gli acquisti effettuati online tramite coupon (Groupon, Groupalia ecc.) perché in assenza di un incasso l'esercente talvolta non emette lo scontrino o ricevuta
- 4 - Numerose criticità operative nella normativa della webtax italiana
- 5 - Difficoltà a trovare consenso internazionale sulla tassazione dell'e-commerce perché gli stati nei quali gli over the top hanno sede (come gli Usa) non hanno interesse a modificare i trattati
- 6 - Necessità di sviluppare una relazione apposita sull'evasione digitale in quanto quella sull'economia non osservata che redige il Mef ogni anno non dedica sufficiente spazio al tema

I colossi Fintech valutati 77 miliardi \$

Gianni Rusconi

Per le startup del fintech il momento d'oro continua. Secondo le rilevazioni di Cb Insights gli investimenti su scala globale operati dai venture capital nel primo trimestre hanno toccato i 5,4 miliardi di dollari, con 323 operazioni documentate; circa la metà dei deal (147 per la precisione) si è perfezionato negli Stati Uniti, con oltre 2,1 miliardi di finanziamenti raccolti. Ottime anche le prestazioni delle imprese tech asiatiche e di quelle sudamericane (dove i vc hanno distribuito oltre 270 milioni) mentre rallentano, ai minimi da cinque trimestri a questa parte, quelle europee. Nel Vecchio Continente le operazioni sono state 63 e hanno portato nuovi capitali per circa 933 milioni di dollari: spiccano, in particolare, i finanziamenti a nove cifre di realtà già affermate come la banca digitale tedesca N26 (un milione di clienti e un miliardo di euro di transazioni mensili) e quella inglese Atom, che a marzo ha chiuso un round di oltre 206 milioni guidato dal colosso finanziario iberico Bbva. In generale, sono aumentati gli investi-

menti per le startup che si occupano di regolamentazione e conformità in ambito finance (anche in ragione delle nuove normative europee Mifid II, PSD2 e Gdpr), di gestione patrimoniale e di servizi bancari digitali.

Altri due dati estratti dal rapporto di Cb Insights confermano l'ottima salute del fenomeno. Il primo: i 12 mega round sopra i 100 milioni hanno generato una raccolta di oltre 2,2 miliardi interessando aziende di quattro diversi continenti. Le operazioni più importanti del primo trimestre sono quelle della cinese One Connect, nella quale Idg Capital e Sbi Group hanno

investito 650 milioni di dollari, della già citata Atom e della newyorchese Oscar, cui sono andati 165 milioni.

Il secondo: a livello globale sono 26 gli unicorni in attività, con una valutazione complessiva di oltre 77,5 miliardi di dollari. Chi sono le startup che hanno superato la soglia del miliardo? Business Insider, combinando i dati di Cb Insights con quelle di Crunchbase, ha stilato una lista: in cima al ranking, per distacco, troviamo la cinese Lu.com, piattaforma digitale di prestiti peer-to-peer fondata nel 2011 a Shanghai: la sua valutazione è di 18,5 miliardi, ha raccolto complessiva-

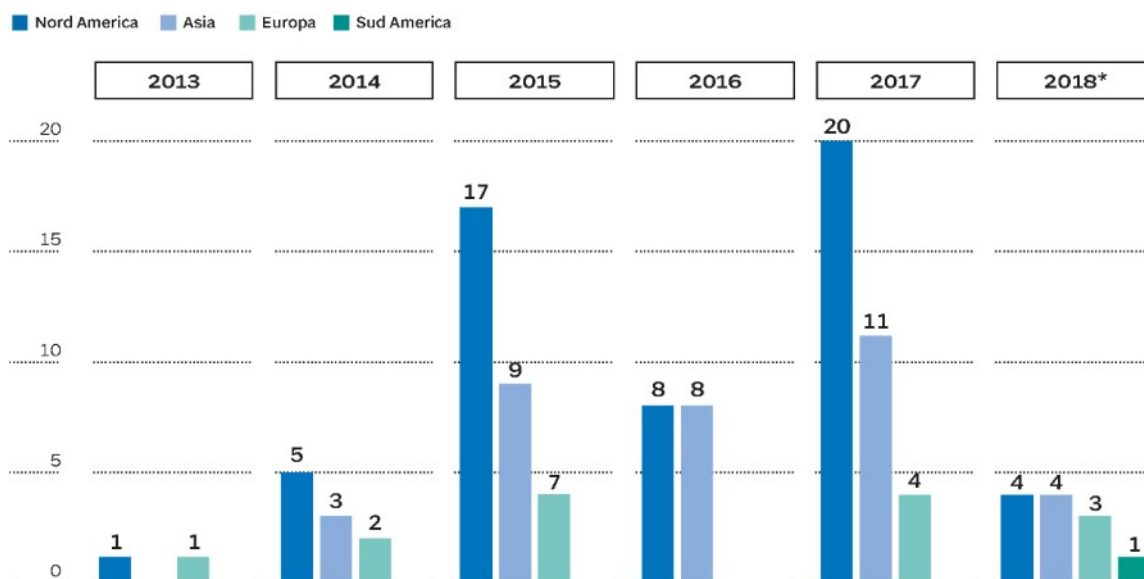
mente 1,7 miliardi ed è in predicato di avviarsi all'Ipo entro la fine dell'anno. La seconda posizione di Stripe, californiana di San Francisco, in attività dal 2010 sul fronte dei pagamenti online, alimenta l'ormai conclamata sfida in atto fra Stati Uniti e Cina. La sua soluzione è utilizzata da aziende come Fitbit, Pinterest, Twitter, Salesforce.com, Lyft e Kickstarter e sebbene abbia ricevuto "solo" 475 milioni di dollari di investimenti oggi vanta una valutazione di 9,2 miliardi. Sintomatica, nella geografia universale del fintech, il terzo gradino del podio occupato da PayTm, indiana di Delhi, dove ha preso vita otto anni fa per operare come digital wallet. Oggi il servizio conta di oltre 230 milioni di utenti registrati ed è il più grande della nazione e la società, dopo aver raccolto 320 milioni, veleggia con una capitalizzazione stimata di sette miliardi. Detto che la maggior parte delle fintech vive fra Usa e Cina, gli unicorni europei in classifica sono cinque: le londinesi Funding Circle, TransferWise e Revolut (con valorizzazioni comprese fra un miliardo e 1,7 miliardi), l'olandese Adyen (2,3 miliardi) e la svedese Klarna (2,5 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le mega-operazioni nel fintech

I numeri globali dei mega-round superiori ai 100 milioni di dollari dal 2013 al primo trimestre 2018



(*) dati I trimestre. Fonte: Cb Insights

Audiweb 2.0, ecco i primi dati dei siti con la navigazione sull'app di Facebook

Repubblica sempre prima con 3,068 milioni di utenti unici, **Corriere della Sera** secondo con 2,36 milioni e poi **Tgcom24** con 2,24 milioni. È il podio dei siti di informazione più visti in Italia restituito dai nuovi dati dell'Audiweb diffusi ieri agli editori. Si tratta della cosiddetta rilevazione 2.0 che include anche la navigazione sui siti all'interno dell'app di Facebook, gli Instant Articles e le Amp di Google, oltre a tutta la parte video. I dati riportati sono la media dei singoli giorni, dall'1 al 4 giugno, perché d'ora in poi Audiweb diffonderà anche gli utenti unici giornalieri, ovvero conterà le teste ogni giorno, non solo i browser unici, a cui si aggiungeranno i dati settimanali e quelli soliti mensili.

Come è accaduto negli ultimi mesi, **Tgcom24**, che comprende anche **Meteo.it** e **SportMediaset**, è molto vicino al **Corriere**, e anzi, lunedì scorso lo ha superato (2,61 milioni contro 2,53). In ogni caso i numeri sono più alti per tutti contanto gli utenti in ogni piattaforma: **Repubblica** a marzo aveva 1,65 mln di utenti giornalieri, **Corriere** 1,26 mln e **Tgcom24** 1,3 mln.

A seguire nei nuovi dati c'è **Il Messaggero** con 1,72 milioni di utenti e **il Fatto Quotidiano**, 1,69 milioni. In realtà **il Fatto** ha superato **Il Messaggero** in 2 giorni su quattro. Poi ancora, fermandosi alla top ten, **Citynews** a 1,66 milioni, **Fanpage** 1,37 milioni, **Ansa** 1,2 milioni, **Giornale** 795 mila, **Stampa** 741 mila. Si tratta comunque di una classifica provvisoria perché è possibile che non tutti i siti in questo momento abbiano lo stesso perimetro di rilevazione. Gli editori infatti, erano chiamati a implementare i tag che servono per contare i clienti nelle diverse piattaforme e non tutti hanno completato le procedure oppure semplicemente hanno deciso di posticipare.



IL PUNTO

Facebook è stata riscoperta a vendere i dati dei suoi clienti

*Se non facesse
così
fallirebbe*

DI SERGIO LUCIANO

Siamo stati sommersi, negli ultimi giorni, da mail incomprensibili che ci informavano con fiumi di parole (che non abbiamo letto) dei nostri diritti alla privacy che dovevamo conoscere per potervi rinunciare consapevolmente. In caso contrario, avremmo dovuto rinunciare alla navigazione in quel tal sito o alla lettura di quella tal newsletter che invece, una volta tanto, ricordiamo che ci è stata utile. E tutti abbiamo cliccato «ok», andiamo avanti così, senza minimamente sapere che cosa stavamo autorizzando.

Già: che cosa? Che il web sappia i fatti nostri, tutti i fatti nostri, e li venda per viverne. Senza questa violazione commerciale della privacy, sistematica e costante, la metà dei moloch del web chiuderebbe bottega. A cominciare da Facebook, che neanche un mese dopo aver giurato al mondo la decisione di non ripetere imbrogli sulla privacy (per far dimenticare lo scandalo dei dati ceduti a Cambridge Analytics) è stata beccata a rifarli. Vendendo dati a quattro società cinesi tra cui una che il Pentagono considera «pericolosa» per la sicurezza Usa.

Ovvio che Facebook usa la nostra privacy: è il suo core-business, è ciò di cui vive. Proibirglielo è come dire a un macellaio di vivere senza carne, a un benzinaio senza

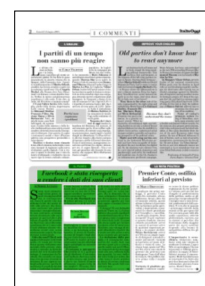
benzina. Il trucco di Facebook come di Google e degli altri big per farla franca consiste nell'usare la nostra privacy estorcendoci con dei sotterfugi logici e psicologici un consenso disinformato.

Proviamo a spiegarci. Chi direbbe di sì a qualcuno che gli chiedesse: «Caro amico, vuoi rischiare che la tua carta di credito finisca agli hacker o che le tue lettere d'amore all'amante vengano lette da tua moglie?» Nessuno. Ed è esattamente questo il genere di rischi, tra mille altri, ai quali ci esponiamo quando diciamo quel «sì» senza leggere. Ma la domanda che ci viene sottoposta è formulata ben diversamente, in un gergo pensato apposta per non farci capire e lasciarci fessi e contenti.

E dunque? È una battaglia perduta? Forse no. La buona notizia è che questi espedienti si neutralizzeranno da sé. Tutti ci spiano, tutti ci carpiscono gli stessi dati, tutti li usano allo stesso modo per tentare di indurci a fare le stesse cose. Risultato: una valanga di stimoli ridondanti e ripetitivi che il nostro cervello ormai scarta senza neanche più percepire.

La violazione della privacy e il conseguente commercio dei nostri dati non servono quasi più a niente, perché anche con essi l'efficacia commerciale dei messaggi tende allo zero, soffocata dalla loro quantità. La vera «bolla» del web è tutta qui: si dice che i dati siano il nuovo petrolio, in attesa di averne conferma dai fatti. Ma questi fatti non arrivano mai.

—© Riproduzione riservata—



DOPO L'OK AGCOM ALLA SEPARAZIONE

Telecom si prepara alla guerra delle tariffe per la rete in fibra

Genish: «Prezzi di accesso liberi per permettere lo sviluppo». Netco sarà pronta entro gennaio

GOLDEN POWER

**Il Tar del Lazio sospende la multa da 74 milioni
A luglio l'udienza di merito
Maddalena Camera**

■ Non si arresta la discesa in Borsa del titolo Telecom. Ieri ha messo in cantiere un nuovo ribasso del 1,47% portando il bottino, negativo, da inizio maggio a -22%. L'ad Amos Genish ha promesso di perfezionare la separazione della rete, in Netco, una controllata al 100%, entro il prossimo gennaio, dopo l'ok di massima ricevuto dall'Agcom al progetto. Ma i contorni sono ancora da definire e il poco entusiasmo da parte degli investitori è d'obbligo.

Il progetto infatti potrebbe essere un successo o un clamoroso flop a seconda di quanto l'Agcom regolamenterà i costi di accesso alla rete in fibra di Telecom. L'ad lo sa e infatti ha già messo le mani avanti. «La nuova entità - ha detto - si basa sul quadro regolamentare e con costi di accesso che devono essere compati-

bili con l'esigenza di garantire lo sviluppo dell'infrastruttura di rete in fibra nel Paese. Siamo soddisfatti comunque della decisione dell'Agcom che ha giudicato possibile la nostra proposta di separazione. Ora siamo in attesa del risultato delle prossime consultazioni pubbliche e dell'analisi del mercato».

«Il semaforo verde dell'Agcom al progetto - ha detto Maurizio Mensi, presidente dell'Organo di Vigilanza sulla parità di accesso alla rete Tim - richiederà una rinnovata attività di vigilanza tesa innanzitutto a verificare l'effettivo conseguimento degli obiettivi indicati, per evitare fenomeni di carattere discriminatorio tra gli operatori di tlc retail che la utilizzeranno».

Genish è comunque preoccupato anche per i continui drastici cali dei prezzi di accesso. «A noi - ha detto - non sembrano sempre basati su un'accurata analisi dei costi e rischiano di minare la sostenibilità di Netco che stiamo per realizzare per cui dobbiamo essere sicuri che quella società abbia le risorse per sviluppare la fibra, dove è necessario, per

i prossimi 10 anni». Questo perché ha puntualizzato Genish, Netco è «l'unico player dominante in Italia nelle infrastrutture di tlc».

Nessun accenno ai concorrenti di Open Fiber con cui ci potrebbe esserci una fusione. Un'operazione che potrebbe andare in porto solo con la regia del governo, visto che Open Fiber fa capo a Enel e a Cdp. L'intenzione di Genish è quella di incontrare al più presto il ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio.

Intanto l'altro ieri il Tar del Lazio ha deciso di sospendere la multa di 74,3 milioni che era stata comminata a Tim dal governo, nell'ambito del «golden power», per la mancata comunicazione del controllo «di fatto» da parte dei soci francesi di Vivendi. E anche se l'udienza nel merito sarà solo il 4 luglio, Tim non ha voluto dare enfasi alla notizia, indubbiamente buona, forse per non iniziare l'iter della separazione della rete in contrapposizione con il governo. Molto più importante della multa infatti è la deregolamentazione delle tariffe all'ingrosso che Telecom farà pagare ai concorrenti per l'accesso alla sua rete in fibra.





PROBLEMI

L'ad di Tim, Amos Genish. Senza una deregulation sulle tariffe di accesso che dovranno pagare i concorrenti, la separazione della rete potrebbe rivelarsi un'operazione troppo costosa per il gruppo di tic

ACCESSO ALLA RETE

Allarme di Tim per le tariffe

Il costante calo dei prezzi all'ingrosso di accesso alla rete preoccupa i vertici di Tim. «A noi sembra che il calo dei prezzi non sempre tenga conto del costo effettivo e rischia di minare la sostenibilità della Netco» ha

detto l'a.d. di Tim, Amos Genish, all'indomani del primo via libera dell'Agcom alla proposta di scorporo della rete. La proposta prevede il conferimento ad una nuova società 100% Tim. Entro luglio l'Agcom dovrebbe avviare

la consultazione pubblica. Lo scorporo potrebbe concretizzarsi, ha confermato Genish, all'inizio del 2019.

Carmine Fotina — a pagina 18

Tim in allarme sui prezzi di accesso alla rete

TLC

Genish alla relazione dell'Organo di vigilanza sulla parità di accesso

Carmine Fotina

ROMA

La Netco della rete potrebbe partire già all'inizio del 2019, subito dopo la chiusura dell'esame dell'Authority per le comunicazioni. Lo dice l'amministratore delegato di Tim, Amos Genish, che ieri ha partecipato alla presentazione della relazione dell'Organo di vigilanza sulla parità di accesso alla rete, che ha compiuto 10 anni di attività.

Genish, commentando le decisioni assunte nei giorni scorsi dall'Authority per le comunicazioni (Agcom) sul percorso verso la società separata, ha parlato di «una pietra miliare, importante per noi per raggiungere la deadline di finalizzare il processo entro fine anno e lanciare la Netco a inizio gennaio». L'Agcom, dopo aver esaminato anche le integrazioni richieste al progetto inizialmente presentato da Telecom, ha deciso di procedere: il piano sarà sottoposto a consultazione pubblica insieme con l'analisi di mercato già in svolgimento. Fonti dell'Agcom hanno parlato di un testo da mettere in consultazione entro luglio. Sarà un processo decisivo per il mercato, perché si capirà quali margini di deregolamentazione o di aggiustamento del livello dei prezzi si potranno fissare a valle della maggiore trasparenza garantita dalla nuova società. Genish ha parlato chiaramente di preoccupazione per un costante calo dei prezzi annuali all'ingrosso di accesso alla rete, «che a noi sembra non sempre tenga conto del costo effettivo che rischia di minare la sostenibilità della Netco».

Un innalzamento dei prezzi, eventuali modifiche regolamentari (repli-

cabilità offerte, segmentazione geografica ad esempio) sono considerate "contropartite" importanti per sostenere gli investimenti sulla nuova rete. Tutta da verificare, in corso di consultazione, la posizione degli operatori concorrenti.

Di certo, Genish sa di aver superato la fase più traumatica del confronto con la politica. Con l'ex ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda - grande fautore di una società unica con Open Fiber - si era faticosamente arrivati a un punto di incontro almeno sulla prima fase ovvero la costituzione della Netco. Ora l'ad si dovrà confrontare con un esecutivo che potrebbe avere idee diverse: sulla stessa società unica non sembra esserci identità di vedute. «Ovviamente incontrerò» il nuovo ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro Luigi Di Maio, ha detto Genish. «Conto di incontrarlo presto e di iniziare un dialogo positivo e produttivo col nuovo ministro come quello avuto con il precedente».

Dopo la nascita della Netco si chiarirà anche il futuro dell'Organo di vigilanza (Odv), che si candida in qualche modo a organo tecnico di supporto nella nuova fase. «Continuerà comunque ad essere essenziale il tema della parità di trattamento; da qui l'opportunità di continuare a contare sul supporto dell'Odv» dice il presidente Maurizio Mensi.

Confermata, intanto, la sospensione della multa a Tim relativa agli obblighi del «golden power» (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Il Tar Lazio ha sospeso la sanzione da 74,3 milioni: è stata fissata per la trattazione collegiale la camera di consiglio del 4 luglio, quando si discuterà ancora della sospensiva, poi il tribunale si esprimerà nel merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SFR Presse veut enrichir la lecture d'articles sur mobile

Le kiosque numérique va proposer des contenus premium, contre 5 ou 10 euros par mois.

ALEXANDRE DEBOUTÉ  @axel_deb

PRESSE Lancé il y a plus de deux ans, SFR Presse va profondément renouveler son offre cet été. À partir de juillet, ce kiosque numérique, qui a rencontré un vrai succès auprès des abonnés SFR avec 200 000 téléchargements de titres par jour, proposera à ses utilisateurs un mode plus fluide de lecture et de nouveaux formats pour consulter les articles. Tarif : 5 euros par mois pour les abonnés SFR, 10 euros pour les autres.

« Nous sommes convaincus qu'il y aura demain plus de lecteurs de journaux sur smartphone que sur papier », souligne Alain Weill, PDG d'Altice France, la maison mère de SFR. Ce n'est pas encore le cas pour la quasi-totalité des titres, mais SFR Presse anticipe - et veut croire - que la nouvelle mouture de son application marquera une étape dans la conversion des lecteurs de presse aux usages numériques.

Le changement majeur est l'abandon du PDF comme seul format disponible. « Il n'apporte pas ou trop peu d'agilité numérique », observe Guillaume Monteux, PDG de Milibris, un spécialiste de la publication numérique racheté l'an dernier par Altice pour accompagner SFR Presse dans ses développements. Le nouveau kiosque proposera toujours cette version PDF, parfaite reproduction des titres papier, mais permettra surtout à ses utilisateurs de créer des flux thématiques agrégeant les informations en temps réel.

Plus besoin de télécharger un à un les fichiers et de balayer les différents journaux pour trouver les articles relatifs à un sujet. Tous les contenus seront automatiquement extraits des PDF et préchargés, ce qui rendra la circulation rapide. Sur un sujet donné - par exemple Roland-Garros - un fil sera automatiquement constitué avec les articles et vidéos premium traitant du tournoi, toutes sources confondues. Seuls les contenus payants ou exclusifs des sites partenaires seront proposés à la lecture. Ce qui signifie que le tout-venant gratuit n'y figurera pas.

Rémunération au forfait

Tous les grands titres présents dans le kiosque actuel devraient être disponibles dans la nouvelle version : ceux détenus par SFR (*Libération* et *L'Express*) mais aussi *Le Figaro*, *Le Parisien*, *Madame Figaro*, *L'Équipe*, *Elle*, *Paris Match*, *Le JDD* et la plupart des quotidiens régionaux. D'autres devraient faire leur arrivée, notamment le magazine *Challenges*. Seuls *Le Monde* et *L'Obs* notamment se tiennent encore à l'écart.

La première version du kiosque avait été bien accueillie par les éditeurs, rémunérés entre 25 et 40 centimes par téléchargement, avec au passage un effet non négligeable sur leur diffusion payée. Pour un titre comme *L'Équipe*, l'apport quotidien peut ainsi atteindre jusqu'à 40 000 exemplaires, qui sont comptabilisés dans les ventes par tiers (hôtels, compagnies aériennes, restaurants...). Dans le nouveau système, les éditeurs seront rémunérés au forfait. Pour la première année, ils le seront sur la base réajustée des sommes reversées l'an dernier. Lors de la présentation du nouveau kiosque jeudi, la direction de SFR a assuré qu'elle souhaitait « inventer un modèle rentable pour l'ensemble des parties ». Pour un titre comme *L'Équipe*, cela représente plusieurs millions d'euros de revenus par an.

Avec son nouveau kiosque, SFR se fixe l'objectif de convaincre « plusieurs centaines de milliers de clients payants d'ici à trois ans », qui s'ajouteront aux 350 000 clients de l'opérateur qui l'utilisent déjà via à leur abonnement. L'idée est aussi d'attirer un public plus large, client des autres opérateurs.

Pour les activités de presse d'Altice, le futur s'inscrit évidemment dans ce kiosque, pour lequel *Libération* notamment prépare une nouvelle offre numérique autour de 7 ou 8 euros par mois avec des contenus spécifiques à la clé. Pour que le quotidien revienne à l'équilibre, « il suffirait que 0,7 % de nos visiteurs mensuels payent », soit 70 000 abonnés numériques, indique Clément Delpirou, qui dirige les activités de presse d'Altice France et montre en exemple le succès grandissant des plateformes payantes de musique. ■

SFR Presse vuole arricchire la lettura degli articoli su smartphone



Bruselas ultima otra multa millonaria contra Google

POR ANDROID/ El gigante se enfrenta a una cuantiosa sanción por un presunto abuso de posición dominante de su sistema operativo móvil, el más usado del mundo.

La Comisión acusa a Google de obligar a los fabricantes a incluir sus productos en los teléfonos

Bruselas puede sancionar con un máximo de 9.000 millones de euros a la tecnológica

Javier G. Fernández. Madrid
Bruselas vuelve a la carga contra Google. La Comisión Europea ultima una sanción millonaria contra el buscador por presuntas prácticas anti-competitivas a través de su sistema operativo para móviles Android, utilizado en más del 80% de los teléfonos inteligentes del mundo, porcentaje que se eleva hasta el 90% en algunos países de la UE, entre ellos España.

Después de años de investigación, la comisaria de Competencia de la Unión Europea (UE), Margrethe Vestager, convertida en *bestia negra* de las grandes multinacionales tecnológicas, está lista para hacer pública la sanción en las próximas semanas, de acuerdo con personas familiarizadas con el caso consultadas por el diario *Financial Times*.

El importe de la multa no está claro. La Comisión tiene la facultad de imponer sanciones de hasta 11.000 millones de dólares (alrededor de 9.000 millones euros), el equivalente al 10% de la facturación de Alphabet, la matriz de Google. Sin embargo, nunca ha apurado su margen sancionador, por lo que es de esperar que en este caso el recargo se sitúe en un rango más bajo.

El castigo se añadiría de este modo a los 2.400 millones de multa, la más alta interpuesta a una firma tecnológica, que el departamento que dirige Vestager impuso a la compañía en junio del año pasado por abusar de su posición de dominio en el servicio de comparación de productos (Google Shopping). Una decisión que el buscador recurrió ante el Tribunal de Justicia de la UE y cuya resolución, a juzgar por recursos anteriores como el de Intel, llevará años. **Competencia**

La investigación de la Comisión contra Google por Android se inició en abril de 2015 y un año después se concretó en un pliego de cargos en el que Vestager expuso sus sospechas.

En ese documento, la Comisaria acusó al gigante de Internet de obligar a los fabricantes que utilizan su sistema operativo —es decir, todos salvo Apple— a preinstalar en sus teléfonos móviles las aplicaciones propias de Google (Gmail, YouTube, Chrome, Google Maps, etc.).

Bruselas señaló también a la empresa por conceder incentivos financieros a los fabricantes de teléfonos y tabletas para que se comprometían a utilizar en exclusiva sus productos. Además, Google exige a estas compañías que no efectúen ningún cambio en su sistema operativo, basado en Linux y a priori abierto. Todo esto, argumentó la Comisión, ha ayudado a consolidar el dominio de Google como motor de búsqueda de referencia, obstaculizado la capacidad de los navegadores rivales para

competir con Chrome y dificultando el desarrollo de otros sistemas operativos, lo que ha reducido la elección del consumidor y perjudicado a la innovación.

Más frentes

Pero el de Android no es el único frente con Bruselas que mantiene abierta la empresa que dirige Sundar Pichai. Además de escrutar su sistema operativo y su herramienta de comparación de productos, Google Shopping, la Comisión trabaja en una tercera investigación para averiguar si la tecnológica restringe de forma injustificada el acceso a los competidores de los sitios web que usan su barra de búsqueda y anuncios.



Bruxelles prepara un'altra multa milionaria contro Google

EEUU examina el acuerdo entre Google y Huawei

Tras Facebook, el Congreso de Estados Unidos ha puesto a Google en su punto de mira por los lazos de la compañía con el gigante chino Huawei. Según adelantó ayer *The Wall Street Journal*, un grupo de legisladores ha comenzado a analizar los acuerdos entre estas dos compañías molestos por la estrecha relación que mantiene el buscador con la tecnológica china. Esto se produce en un momento de creciente tensión entre ambos países y cuando Mountain View acaban de cancelar, hace escasos días, un acuerdo de colaboración con el Pentágono para explorar posibles usos militares de la inteligencia artificial de



Richard Yu, CEO de Huawei.

Google Cloud. El buscador cerró un acuerdo de asociación a principios de año con Huawei que permite a los dispositivos de la marca china, el tercer mayor fabricante mundial de teléfonos inteligentes, utilizar las funcionalidades

de Android para enviar mensajes de texto y fotos. El gigante de Internet cuenta con acuerdos similares con más de una docena de operadores y fabricantes. El objetivo es avanzar de los antiguos SMS a una nueva tecnología para intercambiar mensajes conocida como RCS. En Washington, que ha emprendido una ofensiva contra empresas chinas de Internet como ZTE, preocupa que a través de este acuerdo Huawei pueda acceder a los datos de ciudadanos de Estados Unidos. Los legisladores sopesan pedirle a Google que responda formalmente a preguntas sobre el acuerdo.

Amazon buys English football rights in latest TV pitch invasion by tech groups

MURAD AHMED, NIC FILDES AND
ALIYA RAM — LONDON

Amazon has acquired rights to show English Premier League matches in the UK, confirming a new era in which digital platforms compete with traditional broadcasters to screen live sport.

The Premier League announced that the US technology group would screen 60 matches over three seasons, the first time that a big digital group has entered the market for the most-watched competition in the country. The price that Amazon paid was not revealed.

This year, the Premier League held its auction for the rights to broadcast matches in the UK for games held between 2019 and 2022. In February, it announced that Sky and BT had secured a large chunk of the domestic screening rights, paying a combined £4.46bn — significantly less than the £5.1bn achieved in the previous rights auction.

The Premier League took the unusual step of holding back the sale of two packages that did not attract strong interest from the broadcasters, one of which was picked up by Amazon yesterday with the other taken by BT.

Each season, Amazon will show an entire schedule of matches on one mid-week night and one bank holiday, allowing viewers to pick a game.

“We are extremely pleased that Sky Sports, BT Sport and Amazon have invested in these rights,” said Richard Scudamore, executive chairman of the Premier League, before announcing his departure after nearly 20 years at the organisation.

Amazon and other tech groups are pushing into live sport, challenging traditional broadcasters that have used them to underpin their subscription packages to consumers. Amazon outbid Sky to win exclusive UK rights for men’s tennis world tour matches this year, while in the US it has reached a \$130m NFL deal to screen American football matches for the next two seasons.

Facebook and Twitter have also looked to secure global sports rights as they compete to keep users on the platforms, including bidding for NFL games and Indian Premier League cricket.

Amazon compra i diritti del calcio inglese, nell'ultima invasione della Tv da parte dei gruppi tecnologici

